

# I PIRATI DEL MARE CONTINUANO

Il Piroscalo "TUSCANIA" affondato. 267 soldati americani periti. Scaramucce al nostro fronte. Viale e' morto.

## Nora, morta in Guerra

Ecco: perché parlare ancora come Nora in "Casa di bambola" vorrei esclamare con stanchezza, come uno che sia sazio.

Accade spesso infatti che' avendo superato non senza angosce, anzi dopo tormentose prove, nel nostro spirito, un problema che ci propone più che la nostra stessa volontà, l'inganno di cui furono vittime gli altri per un periodo di tempo, si esaspera e quasi s'indaghi ritrovando intanto nei suoi elementi, ancora insoluto e allo stato iniziale in qualem, mentre si eredevo definitivamente sorpassato.

E specie ora che tre anni e più di matirio avrebbero dovuto spogliare gli uomini d'ogni passato inganno, e sgranchendoli far cacciare dal loro dorso il carico d'incrostazioni di cui s'eran gravati, constatare come invece a ritornare ad una nudità originale, nonostante lo sforzo che li affatica, essi pensano a trascinarsi appresso le fila dell'antica trama che il farneticchio degli anni d'ozio aveva loro creata intorno, è penoso ed esasperante, specialmente per chi a quella nudità agognò sempre anche quando il ventre sazio e il conforto d'un benessere troppo grasso, conferiva alla congestione, o al lusso delle sottigliezze febbrili un'apparenza di finissima civiltà intellettuale.

Ma tali bruschi richiami hanno la loro utilità e ci riconducono ad una salutare reazione.

Quella che parlava con me, pochi giorni fa, del resto, era una donna del nord e neutra di più; una latina anche volendo esprimere le stesse idee, avrebbe adoperato altro tono, più castigato, più dimesso, più umano, più vero.

Avevo la stessa sensazione che si prova quando si è costretti a gustare, ad esempio, un sorso di bevanda di cui si è abusato durante una malattia. Parlava ancora, lei, come Nora nel terzo atto di "Casa di Bambola". E si ch'io anche prima non l'ho compreso mai quel terz'atto: m'è parso così puerile nel voler essere profondo da non giustificare affatto il fragore di discussioni che suscitava non solo nel nord, ma quel che più sbalordisce, anche nel sud. Oh, via, cara signora, le assicuro che quello di Nora nel abbandonare il tetto coniugale è stato un errore gravissimo. Io non so immaginarmela all'università a compiere gli studi necessari per diventar donna da bambola che era prima, né so che esistano università dove si consegna la laurea di donna. A che le distinzioni scioche tra i due sessi, in materia di sviluppo intellettuale e morale? Un uomo diventa uomo non al ginnasio o all'università o perché papà lo lasci libero da giovinetto di frequentare il caffè e fumar sigarette o perché è elettore; diventa uomo secondo che abbia la capacità a diventarlo attraverso le faticose esperienze dell'esistenza. Ed egual cosa è per la donna. Se Nora, felice

lei, non aveva ricevuto sino alla scoperta dell'animo di Helmer nessuna puntura dalla vita, il primo dramma anziché farla scantonare avrebbe dovuto metterla sul giusto cammino, ed il cammino era quello segnato dalla sua maternità e dalla sofferenza tragica in cui la vita la poneva; la sua educazione avrebbe dovuto appunto compirsi entro il terribile nodo in cui era costretta non fuori, come si fosse trattato d'una difficile traduzione dal latino che richiedesse altri anni di scuola prima di poterla assolvere! Che Nora si possa essere educata a divenir donna e madre uscita di casa, e standosene sola a "riflettere", nessuno lo ha mai creduto, perché con a riflessione e lo studio si può divenire ottimi pedanti alla "tedesca", ma non si diventa "umani". Se Nora fosse stata invece una bambola con seri germi di umanità, restando al suo posto, ed anche in contrasto con la pusillanimo morale del marito, avrebbe nella lotta continua, giorno per giorno, costruita una sua volontà, costruita sé stessa per sé, sé per i figli. Che altrimenti, Dio, mio, si possono fare delle orribili supposizioni, che Nora bambola sia stata e bambola resti, con di più qualche pretesa intellettualistica che da bambola carina si trasformi in bambola seccatrice e peggio.

Or non c'è da far distinzione, o ve se ne voglia parlare da un punto di vista veramente superiore: se Nora è una bambola il signor Helmer non è molto più d'un burattino, un burattino che magari sia praticamente disimpegnato i suoi affari è conosce il viver degli uomini, come don Abbondio. Ma allora non è da farne una questione sociale! Si deve dire che nel mondo come agli uomini è assai difficile di esser uomini sul serio, così alle donne è difficile essere donne sul serio. In qualunque condizione si trovi se un uomo ha le capacità per esser tale, sarà un uomo. E così per la donna. Il mondo infatti com'è composto di mezzi donne, com'è pieno di mezzi uomini. Nessun provvedimento legislativo ha mai creato uomini, nessun codice creerà mai donne, tranne che non ci si riferisca all'ampolla di vetro di Omuncolo di buona memoria goethiana.

La guerra, con la sua furia tempestosa, riconducendo il sentimento alle sue pure scaturigini essenziali, se non ai singoli individui, alle masse ha ridato il senso sano delle realtà. E la realtà è sempre la più semplice maestra, quella che riduce le questioni che paiono più complicate ai loro termini nudi. La guerra ha sospinto gli uomini alla frontiera—più in qua, più in là non importa—gli uomini versano il loro sangue, danno la loro vita, le donne curano le ferite negli ospedali, badano ai fili a casa, disimpegnano in paese funzioni che gli uomini hanno disertato per il bisogno più urgente, procreano, dando continuità addirittura fisi-

ca a chi, tanto vivo nell'amplesso, morì poco dopo in gloria del paese, allevano, esistono in una parola, nel vero, naturale genuino loro modo d'esistere. Che cosa significa il resto? Quale significato ha ormai tutta la teorica borsa delle rivendicazioni femminili con tutto il seguito di frasi vuote che si sa? Non si scorge ora ben chiaramente, più nettamente che per il passato, che la donna è, se vuol esserlo, una forza viva e fattiva della nazione, della società umana, e che, se specialmente sa conservare il suo posto, può rendere infiniti servizi e nobilitare sé al punto da diventare eroina? Ma chi mai gliene ha preclusa la strada? Che cosa vogliono queste nordiche neutrali che ancora vanno frittinando le loro teorucce imparatrici?

Domani si potrà discutere su alcune questioni economiche riguardanti le donne, ma ahimé, le donne che le ferree barriere della necessità costringono ad esser meno donne, di quel terzo sesso, cioè, che deve guadagnarsi direttamente il pane; si potrà discutere della posizione giuridica della sposa, di altri problemi pratici, semplicemente pratici, che non potranno mai e poi mai, comunque risolti, alterare, o modificare i valori essenziali della vita morale della donna e dell'uomo, dei loro rapporti più intimi, della loro funzione nella storia umana.

Che altrimenti, se Nora si ostinasse a volere educarsi a suo modo, ancora dopo i richiami della vita presente, citeremmo ancora una volta il vecchio Aristofane.

Ma il Nord è troppo neutro e troppo freddo per capire Aristofane.

## Tutti al Teatro Auditorium

Le magnifiche cinematografie della guerra italiana

Venerdì a Sabato della settimana entrante, 15 e 16 Febbraio, nessun italiano dovrebbe mancare in Indiana, e propriamente nel Teatro "Auditorium", dove saranno proiettate al pubblico le films ufficiali del Regio Governo Italiano, dal titolo: La Guerra al Fronte d'Italia. Per chi non sappia, facciamo notare che dette films, già proiettate in New York, Philadelphia, Washington, Pittsburg, Chicago ed altre città degli Stati Uniti, hanno strabillato questo popolo americano che ha tributati entusiastici applausi ed ha avute parole di ammirazione per lo nostro Patria e per il nostro glorioso esercito. Non meno hanno fatto i giornali delle capitali, i quali, in articoli editoriali, hanno messo in rilievo tutta la magnificenza del nostro esercito e dei servizi logistici. I critici, i più spietati, hanno esplicitamente dichiarato che la

## LA SUPREMA BARBARIE DEI SUDDITI DEL KAISER

I primi particolari sull'affondamento del "Tuscania"

WASHINGTON, Feb. 6.—Il Piroscalo "Tuscania" appartenente alla "Cunard Line", carico di truppe americane dirette in Francia, è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco nelle vicinanze delle coste dell'Irlanda, verso le 3 del pomeriggio, secondo un telegramma pervenuto al Ministero della Marina di Washington.

Il "Tuscania" era scortato da navi da guerra inglesi, quando venne silurato. Dei 2179 soldati appartenenti la maggior parte alla Guardia Nazionale degli Stati del Wisconsin e Michigan, 267 sono periti; gli altri 1912 si sono sal-

vati prendendo posto nelle scialuppe di salvataggio. Le prime notizie giunte nella Capitale hanno prodotto un grande dolore negli animi di tutti, essendo questa la prima sciagura del genere che viene a colpire il popolo di questa Repubblica, da quando si sono incominciate le spedizioni di contingenti di truppe.

### I COMMENTI NELLA CAPITALE

Nei circoli militari e politici della Capitale la notizia viene commentata in mille modi, stando in tutti un dolore profondo nell'attesa di altri più dettagliati parti-

colari. All'arrivo del telegramma il Presidente Wilson, in uno all'angusta consorte, trovavasi a godere uno spettacolo cinematografico e non si credette opportuno partecipare glielo per non abbattere l'animo del Presidente. Non appena terminata la rappresentazione teatrale il messaggio fu presentato al Capo della Nazione il quale rimase molto addolorato. Il Presidente, il Segretario della Guerra Baker ed altre autorità militari, attesero fino a tarda ora l'arrivo di altri dispacci più dettagliati intorno al siluramento del "Tuscania." Si attendono altri particolari.

cinematografia della guerra al fronte italiano, "è lo spettacolo più drammatico della guerra europea." Gli atti eroici, individuali e collettivi compiuti dai nostri soldati sono riprodotti nella battaglia di Gorizia, la piazzaforte eredita inespugnabile dagli Austriaci e dal mondo militare intero; la battaglia sull'Adamello tra le nevi eterne delle Alpi a 3000 metri sul livello del mare ed altri vittoriosi strabilianti episodi. Un'orchestra sinfonica composta di 25 provetti italiani, suonerà durante la proiezione. Dette cinematografie ufficiali del Regio Governo Italiano, si daranno sotto la direzione di questo Comitato Pro Croce Rossa e Profughi del Friuli e del Veneto, allo scopo di raccogliere fondi. Gli Italiani hanno un doppio dovere da compiere e noi, siamo più che sicuri, che nessuno, proprio nessuno, vorrà mancare in Indiana. Dobbiamo constatare, con nostro sommo compiacimento, che da tutte le parti affluiscono grandi richieste di biglietti di ammissione e il successo della cinematografia è già assicurato. I connazionali si affretti no a comprare i biglietti per ogni componente la famiglia, il ritardo potrebbe negare loro il piacere di godere lo spettacolo. Per facilitarne l'acquisto, il Comitato ha dispensato una quantità di biglietti ai "Company Stores", presso i quali, i nostri connazionali, potranno rivolgersi. Vorranno gli Italiani della Contea di Indiana mancare nel Teatro "Auditorium" Venerdì e Sabato, 15 e 16 Febbraio? Noi crediamo di no: siamo sicuri che tutti accorreranno per assicurare maggiormente il successo dei doppi fini di questo Comitato.

## IL GRANDE Meeting di Domenica

Era più che necessario, nella grave ora che attraversa la nostra Patria invasa dalle orde barbariche dei discendenti di Attila, di riunire in un sol fascio tutte le forze, le energie di questa industriale e laboriosa colonia Italiana di Indiana. L'Italia, la nostra cara patria che attraversa il momento più triste, più oscuro di tutta la sua esistenza, ha bisogno di aiuto; i nostri fratelli profughi del Friuli e del Veneto che hanno dovuto abbandonare il tetto natio messo a ferro e fuoco dai vandali, soffrono la mancanza del necessario alla vita, e noi, figli non degeneri, non potevamo restare più a lungo sordi al grido di soccorso erompende dal petto squarciato e sanguinante della Madre lontana, né a quello di tanti miseri derelitti che vivono, sotto il bel cielo ove avemmo i natali, nelle angosce più schiaccianti, nella miseria più dura.

Qualche cosa si è fatto in principio, ma poi, come spesso accade, tutto venne dimenticato e messo da parte. Era più che vergognoso, dobbiamo constatarlo, farci vedere da questo questo popolo che ci ospita, divisi e sparpagliati nel momento di suprema necessità per l'esistenza della Patria.

Per rimuovere tale scempio, si pensò di chiamare a raccolta tutti coloro che si sentivano italiani di mente e di cuore, e l'appello, per debito di cronaca, fu accolto ad unanimità. Il grande Comizio di Domenica scorsa lo ha affermato, la Colonia italiana concorde convenne, animata da sublimi sentimenti di pensiero ed azione.

Parecchi connazionali, con parola facile e calda di amor patrio, spiegavano i fini dell'appello lanciato, riscuotendo le generali ovazioni. Brevi nei discorsi e nelle proposte, si passò subito alla votazione per l'elezione di un comitato Pro Croce Rossa, Profughi del Fri-

uli e del Veneto, risultando così composto:

Frank Biamonte, Presidente; John Rezzolla, Vice Presidente; Sam Lamantia, Cassiere; Joseph Maero, Segretario di Finanza; Vincenzo Aceti, Segretario di Corrispondenza.

Indi, per allargare maggiormente le sfere dell'azione e della concordia, si convenne di eleggere un Sottocomitato che, mediante voti, risultò come segue:

A. Goldy, C. Martini, J. B. De Santis, J. Colangelo, J. Biamonte, W. Rossi, S. Gallo, J. June, B. Formica e F. Romeo.

Assunta la Presidenza il signor F. Biamonte, si passò alla discussione dei vari oggetti all'ordine del giorno, discussione che fu da tutti tenuta con calma, ponderatezza ed educazione, basi essenziali richieste nel discutere problemi di carattere sociale, personale e collettivo. La riunione si sciolse fra la concordia e le felicitazioni di tutti; essa ha segnato l'avvenimento più importante ed è destinata a restare stampata a caratteri indelebili negli annali storici della Colonia Italiana di Indiana, a dimostrare ai posteri che gli Italiani residenti in questa Nazione ospitale sempre ed ovunque, tengono alto il nome della Patria e l'amore per essa.

Noi del "Patriota", sostenitori della concordia mirante al bene collettivo, plaudiamo sinceramente al successo coloniale.

## LA NOSTRA GUERRA

ROMA, 5.—Il comunicato ufficiale inviato dal Comando Supremo rende noto che ieri le nostre pattuglie hanno compiuto una fortunata incursione presso Caposile e Castione, catturando numerosi prigionieri.

I nostri aeroplani hanno bombardato le retrovie e le linee ferroviarie del nemico, disturbando il traffico dei treni ad est del Piave.